POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Chamois eco-tech comprehensive plan. Si sale turisti, si scende villeggianti contemporanei

Original
Chamois eco-tech comprehensive plan. Si sale turisti, si scende villeggianti contemporanei / Mazzotta, A., Roccasalva, G.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 13(2017), pp. 192-201.

Availability:
This version is available at: 11583/2679189 since: 2018-12-28T12:49:53Z

Publisher:
Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

29 November 2026

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 13

N.13 - LUGLIO 2017



ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO
PAESAGGI DELL'ENERGIA
ARCHITETTURE DEL BENESSERE
APERTURE

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo
Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco Vaudetti, Daniel Zwangsleitner.

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 0905806

In copertina: Diga del Venerocolo (Val d'Avio, Edolo, BS - 2539 m).

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 13

N.13 - LUGLIO 2017

ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO
PAESAGGI DELL'ENERGIA
ARCHITETTURE DEL BENESSERE
APERTURE

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

SOMM

9 **EDITORIALE**
R. Dini

ACQUA COME PALINSESTO

12 **Acqua dalle Alpi**
F. Pastorelli

16 **Condurre l'acqua**
L. Mamino

20 **I "ru"**
C. Remacle

26 **Calamita/à Project**
G. Arena, M. Caneve

32 **Rhone 3**
R. Sega

36 **Stormwater design sulle Alpi**
A. Mazzotta

42 **Mulini in Valle Maira**
D. Regis

PAESAGGI DELL'ENERGIA

48 **Protesi vascolari**
G. Azzoni

52 **Architetture (non) evidenti**
L. Bolzoni

56 **Paesaggio idroelettrico alpino**
E. Vigliocco

62 **Modernismo elettrico**
R. Dini

68 **Fabbriche lungo i torrenti**
M.L. Barelli

MARIO

72 **Gli uomini elettrici**
S. Girodo

76 **Architetture per l'idroelettrico**
R. Dini

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

84 ***Loisir* e *santé***
A. De Rossi, G. Ferrero

90 **Le architetture termali della Valtellina**
G. Menini

94 **Architetture contemporanee per le cure termali**
A. De Rossi. R. Dini

100 **Le acque termali e le architetture per il benessere**
M. Vaudetti, S. Canepa

110 **Nuotare a Combloux**
A. Mazzotta

118 **Acqua, turismo, architettura**
D. Regis

122 **Monginevro nuovamente balneabile**
A. Mazzotta

128 **Monterosaterme a Champoluc**
A. Mazzotta

134 **Dal Palais des Sports a Le Palais**
A. Mazzotta

APERTURE

140 **Ice Stupa Project**
C. Clavuot

146 **Quando il ghiaccio era una risorsa**
C. Bertolini Cestari, T. Marzi

SOMM

150 **Nascondigli e ripari**
L. Barello

154 **Aqua**
G. Azzoni

158 **Aperto_Art on the border**
G. Azzoni

MISCELLANEA

164 **Le Alpi come cerniera (chiusa)**

166 **Architetture alpine in cerca di identità**
L. Gibello

172 **The lesson of Tyrolean modernism III**
D. Zwangsleitner

176 **Tre piccoli musei per l'artigianato valdostano**
D. Rolfo

182 **Riqualificare l'architettura tradizionale**
D. Petucco

DIDATTICA

186 **Finestre sul paesaggio**
L. Barello

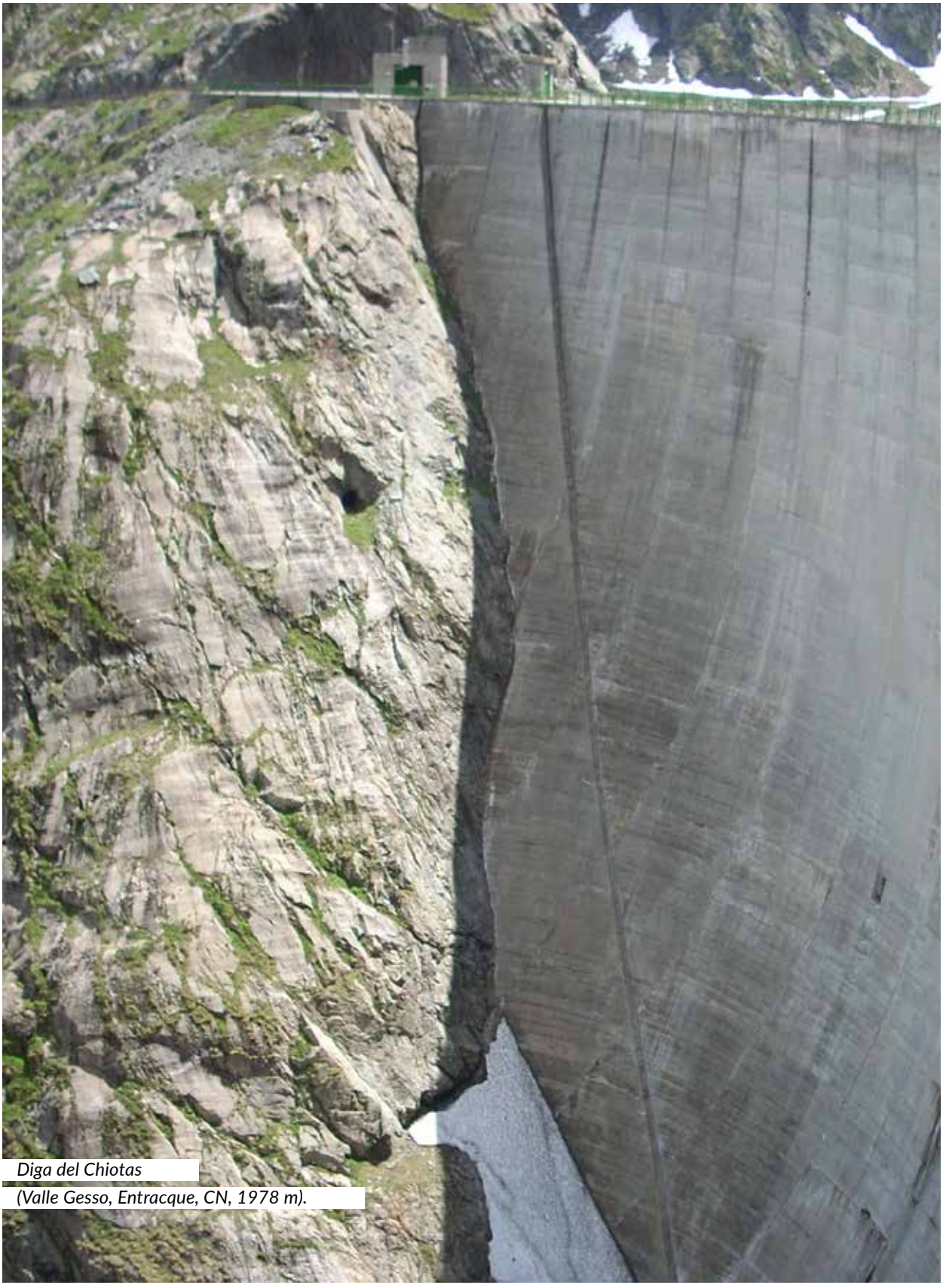
192 **Chamois eco-tech comprehensive plan**
A. Mazzotta, G. Roccasalva

202 **Tesi di laurea**

EVENTI

RECENSIONI

MARIO



Diga del Chiotas
(Valle Gesso, Entracque, CN, 1978 m).

CHAMOIS *ECO-TECH COMPREHENSIVE PLAN*

Si sale turisti, si scende villeggianti post-contemporanei

Alessandro Mazzotta, Giuseppe Roccasalva
IAM - Politecnico di Torino

Breuil (2050 m) e Chamois (1815 m): originariamente, due alpeggi di antica fondazione nella valdostana valle della Valtournenche, distanti in linea d'aria meno di dieci chilometri.
Oggi si offrono in modo paradigmatico come testimonianza di due modalità di narrazione di luoghi di montagna molto diverse, strutturate anche – e soprattutto – a partire dai modi di intendere la relazione tra ambiente, territorio, paesaggi costruiti in funzione dell'attrattività turistica.
A fare la differenza è stata la strada, nel senso di affermazione o negazione del nastro d'asfalto di accesso per la "gioia delle moltitudini".
Da un lato Breuil, che diventa Breuil-Cervinia: laboratorio di sperimentazione della moderni-

Chamois è localizzato su un balcone naturale del versante sud della vallata di Valtournenche; è riconoscibile la sua identità originaria di alpeggio estivo (fotografia di A. Mazzotta, 2014).

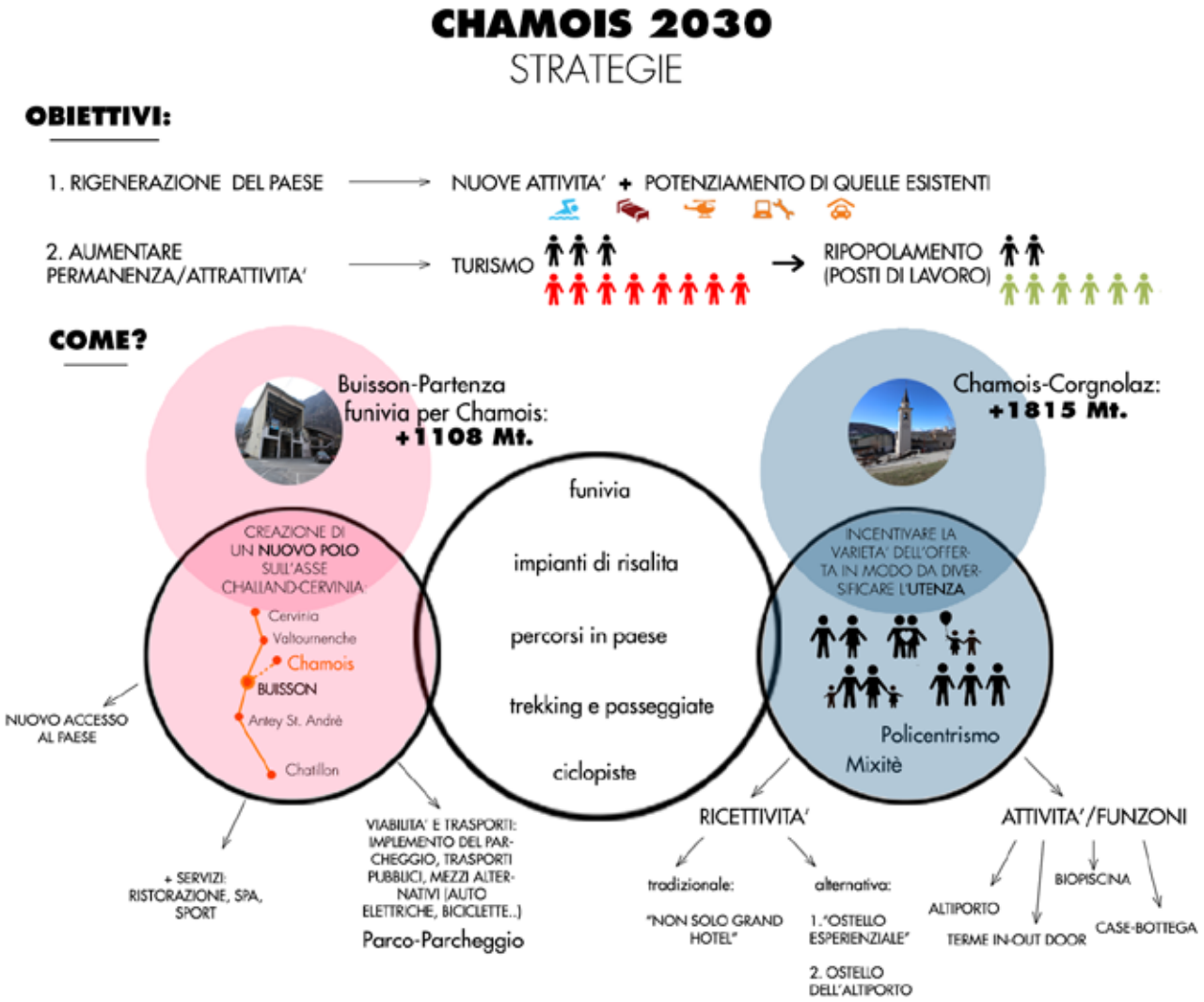


tà alpina, che trova la sua motivazione non solo concreta ma anche ideologica proprio nel tracciare una strada per accedere direttamente ai piedi della conca del Cervino, al fine di colonizzarla come luogo attrezzato di vacanza sulla neve, in linea con il modo di declinare all'epoca la fascinazione della sfida tra tecnologia e natura.
Nella ideazione di Cervinia la cultura architettonica del Novecento ha tentato – ambiziosamente, ma anche presuntuosamente – di dimostrare che la costruzione dell'identità anche formale di un luogo potesse derivare della sommatoria di singole architetture d'autore, in assenza di una regia di coordinamento: forse, per reazione estrema a un altrettanto estremo tentativo di "controllo" dello sviluppo edilizio del territorio in questione, ovvero il piano urbanistico – mai realizzato – di Belgiojoso e Bottino proprio per il Breuil, elaborato negli anni trenta del secolo breve.

Ma, soprattutto, Cervinia è stata il frutto del paradigma che ha interpretato la fruizione delle Alpi come esplicitazione di codici di consumo per il turismo sulla neve elaborati altrove: non a caso, secondo la celebre chiave di lettura di Carlo Mollino, nelle architetture moderne del Breuil «si entra cittadini e si esce sciatori».
A Chamois, al contrario, proprio negli anni dell'ossessione per l'accessibilità veloce alla montagna sciabile, la comunità locale decide di mettere definitivamente da parte l'ipotesi della realizzazione di un comodo e diretto percorso asfaltato: siamo nel 1955. È l'anno nel quale viene realizzata la funivia di collegamento con Buisson, nel fondovalle, rimanendo ovviamente praticabili quelli che fino a quel momento erano stati gli unici percorsi di accesso all'alpeggio: la mulattiera delle Seingles per raggiungere sempre Buisson e il percorso balcone verso La Magdeleine.

Una cartolina invernale degli anni cinquanta con la cabina della prima funivia e l'originaria stazione di attestamento in località Corgnolaz (Archivio A. Mazzotta).





Il concept plan elaborato al termine degli incontri partecipati a Chamois e del viaggio di studio transfrontaliero tra Italia e Francia (dossier Chamois 2030 looking for, *studente: Mariolina De Paolis).*

Opportunità e ambiguità del pittoresco alpino

Le descrizioni dei viaggiatori di inizio Novecento in sosta a Chamois individuano nella realizzazione di una strada carrozzabile il fattore di garanzia per radiosi futuri: ad esempio, nei termini di «splendida stazione climaterica», secondo le osservazioni di Sylvain Lucat pubblicate nel 1908.

La comunità degli chamoisini non ha mai ceduto alle lusinghe, generazione dopo generazione: l'impianto funiviario da Buisson – rinnovato nel corso del Novecento – è tutt'ora l'unica modalità veloce per raggiungere la località, posta su uno splendido balcone naturale affacciato sul versante a mezzogiorno della Valtournenche.

Questa scelta ha, ovviamente, connotato la costruzione della specificità del luogo anche nella accezione di stazione turistica: un borgo, fatto di piccole storiche frazioni a breve distanza fra loro e gravitanti su un compatto comprensorio sciistico accessibile solo da qui, che ha attratto turisti e proprietari di seconde case inclini ad apprezzare una modalità in passato meno scontata di fruizione dello svago in montagna, legata certamente allo sport, ma anche a valori emozionali più ampi e articolati, oltre che per gran parte riferibili a una fruizione destagionalizzata.

Verrebbe dunque da pensare che, apparendo oggi Chamois come un luogo dai tratti riconducibili agli immaginari prodotti della mutata sensibilità contemporanea del vivere la montagna per lo

svago, la località non patisca la crisi di identità tipica di stazioni alpine nate per soddisfare i modelli di fruizione del turismo di massa.
Non è così: l'essere l'unico comune in Italia raggiungibile unicamente in funivia – una sorta di villaggio incantato di "arcane bellezze", sospeso nel silenzio sui flussi di traffico che attraversano la Valtournenche – oggi non è più sufficiente in termini di caratteristica connotante per attrarre turismo qualificato e la località deve affrontare la sfida del suo rilancio.

Green on green

Interpretare il progetto di architettura come strumento di ricerca a riguardo di modalità coerenti per promuovere la qualità condivisa delle trasformazioni territoriali è una prassi operativa che tradizionalmente caratterizza l'attività del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.
Tale approccio ben si presta a essere applicato alla peculiare e complessa realtà chamoisina.
La scelta "green" fatta a metà del Novecento – dunque, in tempi non sospetti – dalla comunità locale rende qui il riferirsi alle declinazioni più evolute del rapporto tra sostenibilità ambientale e paesaggi insediativi contemporanei un orizzonte operativo che appare ancora più convincente che altrove.
L'obiettivo della collaborazione tra Comune e Dipartimento – siglata in forma di convenzione di ricerca finalizzata alla elaborazione di prefigurazioni progettuali – non è stato focalizzato sulla definizione di abachi, regole o prefigurazioni per singoli manufatti architettonici *nearly zero emissions*.

Le aree di approfondimento progettuale, corrispondenti a funzioni specializzate per l'attrattività turistica, per la ricettività e per il lavoro, localizzate sia alla partenza della funivia che collega Buisson (Antey-Saint-André) a Chamois, sia nel territorio di Chamois stesso.



Il metodo che è sembrato coerente proporre intende indagare nuovi brani di paesaggi costruiti nell'ambito dei quali l'approccio olistico ai temi dell'*environmental design* si caratterizzi come chiave di lettura per ipotizzare interventi di recupero e trasformazione, in grado di interpretare in modo non scontato le relazioni tra approccio *site-specific* e ricerca sulla contemporaneità dei linguaggi di architettura sulle Alpi.
In coerenza con la peculiare storia del luogo – il senso di comunità che ha costruito, in forma di scelta condivisa, la vocazione "green" del paese – è proprio il tema della progettazione tecnologico ambientale contemporanea (*eco-tech design*) a essere stato scelto come focus di riferimento per costruire un approccio di condivisione, al fine di costruire ipotesi di scenari futuri per Chamois attraverso l'indagine sulle opportunità insediative rimaste inespresse.
La strategia didattica adottata riflette e trae i suoi fondamenti operativi e concettuali, dunque, anche sull'approccio del progettista nei confronti del processo in cui è coinvolto assieme agli altri attori. Nell'analizzare, condividere, discutere e deliberare un'idea progettuale si possono assumere approcci tra i più diversi e quello usato per la realtà chamoisina ha posto gli studenti in un confronto aperto con il Comune, i cittadini – residenti e non –, gli imprenditori locali e altri stakeholders, oltre che con le competenze di figure professionali che sono intervenute in altre realtà – assimilabili a quella di Chamois, nel contesto locale o al di là delle alpi.
Questo approccio, per definizione di tipo "esplorativo", pone gli obbiettivi in una prospettiva di lungo periodo, che tiene conto in modo omnicomprensivo delle diverse possibilità di sviluppo e delle loro implicazioni.
Il processo ha riguardato un viaggio di studio tra Italia e Francia (17,18,19 marzo 2017), un workshop intensivo di progettazione (marzo-aprile 2017), avviato a mezzo di incontri partecipati con la comunità locale (4 gennaio, 4 febbraio, 4 marzo 2017) e il dialogo attraverso un sito internet costruito *ad hoc*, per poi procedere con la prosecuzione delle esplorazioni progettuali da parte degli stessi studenti nell'atelier di tesi di laurea dedicato. Questi passi hanno consentito e stanno consentendo a una ventina di allievi selezionati dai diversi corsi di laurea magistrale dell'area dell'architettura del Politecnico di Torino di elaborare proposte progettuali informate da uno sguardo che tenta di caratterizzarsi come predittivo per un paio di decenni a venire.

Re-incantare Chamois

È stata individuata con gli studenti una strategia comune di riferimento: lavorare sul tema di nuove o rinnovate centralità per il potenziamento della attrattività turistica, inteso nella accezione di diversificazione e interpretato anche come opportunità di ripopolamento, in considerazione delle prevedibili ricadute positive in termini di creazione di posti di lavoro nella microeconomia locale.
Il tentativo è quello di creare un quadro coerente di servizi e attrezzature per il tempo libero e il lavoro, interpretate non come sequenza di cluster autoreferenziali, ma come nuove "stanze aperte" a vocazione specializzata, caratterizzate da attenti modi di calibrare il rapporto tra natura e artificio e strutturate anche in funzione del concetto di temporalità.
Gli interventi ipotizzati sono di tipo ex-novo, sfruttando le potenzialità di cubatura inespresse sui lotti indicati dal Piano Regolatore locale, nell'ipotesi che costituiscano effetto volano anche per future azioni di recupero delle preesistenze storiche (peraltro, molti rascard sono già stati ristrutturati o in corso di recupero), ma anche dei grandi volumi ricettivi della seconda metà del Novecento (dismessi da molti anni).
L'ampliamento del preesistente parcheggio alla partenza della funivia di Buisson in forma

di parco-parcheggio multifunzionale e idrologicamente "resiliente"; contemporanei centri per il balneoludico, il cui funzionamento è determinato dall'utilizzo di tecnologie ambientali per la balneabilità "green" anche in quota; nuove strutture ricettive nelle quali il riferirsi ai temi della progettazione ambientale è strumento di ricerca di morfologie insediative, tipologiche, costruttive; l'infrastrutturazione dell'altiporto esistente (il primo d'italia), che indaga sulla qualità ambientale del costruito "fuori scala"; nuove case-bottega come incubatori di start-up, per le quali l'innovazione è anche strumento che informa la fisicità delle scelte architettoniche: sono queste le proposte che verranno presentate dagli studenti proprio a Chamois il prossimo sabato 15 luglio 2017, nell'ambito di un nuovo *débat public* in quota, nel confronto con gli interlocutori locali e il pubblico allargato.

Chamois_new gate to



Studenti: Manuela Baracani, Marco Corona, Francesco Farris, Roberto Manca.

L'esigenza di ampliare l'area di parcheggio all'aperto ora esistente, in corrispondenza della partenza della funivia a Buisson, diventa l'occasione per ipotizzare una nuova infrastruttura insediativa. Il principio organizzatore della morfologia è derivato dal parallelismo delle linee di scorrimento degli impianti funiviari esistenti (linea passeggeri e linea merci) e del primo impianto, ora dismesso. Il nuovo polo è caratterizzato da mixitè funzionale (posti auto coperti pubblici e pertinenziali, centro benessere legato all'acquaticità, ristorazione, aree di servizio e di attesa per gli utenti in imbarco e sbarco) in grado di attirare investitori e di generare partnership pubblico-private, anche in quanto centro attrattivo per tutta la Valtournenche. La nuova copertura restituisce un parco pubblico *low-maintenance*, che consente di raggiungere, mediante passerella pedonale, un'area di *loisir* al di là del fiume: qui la centralità spaziale è un nuovo bacino di laminazione, le cui sponde sono disegnate per funzionare anche come area di espansione delle piene del fiume.

Chamois_swimming on



Studenti: Francesco Demagistris, Sepideh Vadidar.

A Chamois, in località Corgnolaz, un balcone naturale di ampie dimensioni affacciato in posizione panoramica e soleggiata sui versanti della Valtournenche, ora utilizzato come campo sportivo, viene ripensato come area di *loisir* legata all'acquaticità estiva e invernale: la biopiscina è strutturata come nuovo paesaggio costruito, disegnato dal patchwork di aree umide che cor-

rispondono alle zone di trattamento naturale a mezzo di tecnologie ambientali, tarate per il funzionamento dell'impianto alla quota altimetrica di riferimento. I nuovi volumi, organizzati secondo uno schema a pettine rivolto verso il polo centrale della piscina a depurazione naturale, ospitano le funzioni di servizio al bacino esterno, oltre che un centro termoludico aperto tutto l'anno. Le coperture sono caratterizzate come terrazze pubbliche con aree a gioco per i bambini, precedentemente collocate sul pianoro (il campo sportivo è, invece, rilocalizzato lungo la passeggiata per La Magdeleine).

Chamois_bathing over



Studenti: Elena Badino, Elena Bertoni, Marco Orsello.

Si indaga la possibilità di organizzare una nuova centralità legata al *thermoludism*, concedendo molto spazio in esterno alle vasche termali con getti esperienziali di vario genere, per la fruizione estiva.
Il principio insediativo consiste nel modellare i segni costruiti adeguandosi alle curve di livello che articolano la forte pendenza del terreno: i bacini esterni sono disegnati seguendo, dunque, la morfologia del suolo. Le vasche, di dimensioni differenti, sono collegate da percorsi che strutturano la sequenza dell'esperienza termale.
Nella parte alta del complesso sono ricompresi l'albergo e un centro benessere indoor: i vari piani di edificazione si articolano secondo uno schema a gradoni che, coerentemente con la strategia generale, è organizzato seguendo l'orografia naturale del declivio.
Una vasca per il nuoto all'aperto è collocata sul terreno pianeggiante ai piedi del rilievo, in prossimità del corso d'acqua.

Chamois_cycling through



Studenti: Stefano Reineri, Samuel Palese.

Un nuovo hotel di dimensioni in grado di garantire ricettività ampia e diversificata ridisegna il versante orografico di una area lungo la passeggiata per La Magdaleine, in forma di terrazzamenti nei quali si alternano brani di costruito e spazi pubblici, collegati da percorsi che attraversano l'insediamento.
Formalmente i prospetti si caratterizzano in modo vario, in relazione a tecnologie costruttive differenti, in funzione della temporalità ipotizzata per le fasi di realizzazione alle diverse quote altimetriche, delineando una articolazione del versante strutturata secondo tre modi di intendere il rapporto tecnica/forma, citazione in scala macro dei linguaggi dell'architettura rurale del luogo.
Un nuovo centro sportivo, con spazi attrezzati e aree di gioco indoor e outdoor, è collegato alla

nuova struttura ricettiva, caratterizzandola ulteriormente come nuova centralità per l'abitato.

Chamois_expérience in



Studenti: Luca Milone, Roberto Musso, Marco Simonato, Luigi Necchi.

La diversificazione della ricettività è uno degli obiettivi dichiarati nella strategie generali del workshop, in coerenza con l'identità di Chamois, che non ha mai ceduto alle lusinghe di prospettive di "luxory gated community" alpina, ma che oggi intende anche intercettare – con intelligenza – una utenza con forte capacità di spesa.
L'ipotesi per un nuovo "hotel esperienziale" tenta di indagare, dunque, uno schema insediativo alternativo rispetto alle grandi strutture per il turismo di massa, nel quale la qualità del servizio non si appiattisce su un concetto di lusso standardizzato, ma diventa obiettivo legato alla qualità dell'abitare, nel significato di diversificazione delle caratteristiche spaziali, in modo da intercettare gusti e esigenze sofisticate.
Un buffer denso di pini avvolge alcuni dei volumi edilizi, regalando privacy e isolamento anche psicologico, mentre altri si affacciano su una corte centrale collettiva, ospitando al pianto terra funzioni commerciali.

Nuovi spazi pubblici sono interpretati come tessuto connettivo tra i percorsi esistenti alle diverse quote.

Chamois_helicocenter for



Studenti: Marta Bianco, Elisa Buratto.

Quello di Chamois è stato il primo altiporto d'Italia. Questa specificità – unita al fatto che, come dimostrano alcune esperienze internazionali, oggi i centri di volo sulle aree alpine costituiscono una opportunità di accessibilità e di escursionismo turistico – ha suggerito l'ipotesi di concentrare l'attenzione progettuale sulla proposta di un nuovo insediamento dedicato: infrastruttura di servizio per le esigenze dei voli stessi, ma anche nuova centralità aperta al pubblico con funzioni di esposizione culturale (centro di documentazione sugli altiporti, area convegni), accoglienza clienti per voli turistici e servizio di trasporto aereo, bar e ristorazione a catena corta.
L'organizzazione spaziale dettata dalle esigenze legate alla specifica funzione determina uno schema articolato in due edifici: da un lato, un hangar vero e proprio, con nucleo di ricettività per i clienti dei voli turistici; dall'altro, una dependance in posizione più appartata, con i servizi legati al food di qualità, connessa con la vicina passeggiata tra i boschi verso La Magdeleine e attrezzata con spazi pubblici su terrazze panoramiche.

Il progetto interpreta il linguaggio formale e le tecnologie costruttive lavorando sulle relazioni di senso tra la rivisitazione dei linguaggi architettonici della tradizione e il tema della grande scala dei volumi in progetto.

Chamois_base camp at the



Studente: Gloria Ciardi.

Il potenziamento dell'attrattività turistica determina un indotto che accresce i posti di lavoro, incidendo anche sulla popolazione residente.
Il tema del ripopolamento è inteso nella strategia generale anche secondo una ulteriore accezione: Chamois come luogo di attrazione per competenze di eccellenza del produrre in montagna.
L'innovazione è, dunque, il filo conduttore di questa esplorazione, letta a partire dall'interpretare l'architettura come manifesto in tre dimensioni di questo "Campo Base" della produzione smart sulle alpi (collocato a breve distanza dal nuovo altiporto in progetto): hub di artigianato – che reinterpretano il concetto di casa-bottega – e incubatori di start-up sono progettati ipotizzando layout distributivi e tecnologico-costruttivi come esito di un percorso di ricerca attento alla specificità del luogo e al carattere d'avanguardia della proposta, nell'ottica di creare un paesaggio contemporaneo fortemente attrattivo anche per i turisti di passaggio.

Bibliografia e sitografia

P. Venesia, *Chamois*, Tipografia Baima-Ronchetti & C, Castellamonte 2015 (Ristampa dell'originaria edizione del 1974 edita dalla Tipografia Eporediese, Ivrea 1974).

A. De Rossi, E. Moncalvo (a cura di), *Cultura architettonica e ambiente alpino*, Celid, Torino 2011.

L. Cerizza, B. Colomina, K. Forster, *Carlo Mollino maniera moderna*, Walther König, Berlino-Vienna 2011.

L. Moretto (a cura di), *Costruire a Cervinia e... altrove*, Quaderni della Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia, n° 14, Musumeci, Quart 2004.

K. van der Heijden, *Scenarios: the art of strategic conversation*, Wiley and Son ltd., New York 2004.

A. Marras (ed.), E*co-tec. Architecture of the In-Between*, Princeton Architectural Press, New York 1999.

V. Comoli, F. Very, V. Fasoli (a cura di), *Les Alpes, Histoire et perspectives d'un territoire transfrontalier*, Celid, Torino 1997.

M. Cuaz, *Valle d'Aosta. Storia di una immagine*, Laterza, Roma-Bari 1994.

A. Peyrot, *La Valle d'Aoste par l'image a travers les siecles*, (catalogo della mostra organizzata nel Palazzo Vescovile di Aosta dal 29 luglio al 29 settembre 1971), Tipografia Torinese Editrice, Torino 1971.

Http://chamoisplan.wordpress.com/.

Http://www.comune.chamois.ao.it/